

l'altro cinema

RIDATECI LE VERSIONI ORIGINALI!

di Michele Dell'Ambrogio

Diamo un'occhiata al cartellone settimanale delle nostre sale cinematografiche ("LaRegione" di lunedì 8 ottobre). La prima cosa che colpisce è un programma monolitico e conformista, che prevede gli stessi film nei principali centri (Lugano, Mendrisio, Locarno, Bellinzona-Giubiasco). Ovviamente dominano i film americani e le animazioni in 3D: su tutti *L'era glaciale 4* e *Ted* (in 5 sale del cantone), *The Words* e *Magic Mike* (in 4); ma ben rappresentati sono anche *Prometheus*, *Cosa aspettarsi quando si aspetta*, *Ribelle...* Ma c'è un altro aspetto assai significativo: quasi tutti i film vengono presentati nella versione doppiata in italiano, così come accade, purtroppo, nella vicina penisola. Se si esclude la programmazione dei cineclub, quella del Lux di Massagno, del Corso e dell'Iride di Lugano (le uniche sale indipendenti che, per un motivo o per l'altro, non soggiacciono al monopolio delle Majors), l'unico film in versione originale è il documentario svizzero *Gluser* di Christoph Kühn al Rialto di Locarno (ma lo stesso film è in italiano al Cinestar di Lugano). Sembra ormai finita da molto tempo la tacita convenzione che prevedeva, perlomeno per le proiezioni preserali, l'offerta di un cinema "d'art et d'essai" in versione originale con sottotitoli in francese e tedesco. Quello del cinema è un linguaggio audiovisivo, che presupporrebbe l'assoluto rispetto per le immagini così come sono state girate e montate dal regista e per la parola così come viene pronunciata dagli attori. Nella maggior parte dei paesi del mondo (civili e meno civili), lo spettatore ha la possibilità di gustare l'aspetto sonoro di un film così come è stato concepito e realizzato, con l'aiuto di sottotitoli se la lingua originale non gli è familiare. Per Jacques Becker il doppiaggio è un "atto contro natura, un oltraggio al pudore" e per Bresson addirittura "un delitto". Ma questa pratica nefasta, che di fatto snatura l'integrità dell'opera e non permette di assaporare la particolare atmosfera di un film, creata anche dalle intonazioni e dai timbri della lingua parlata, si è imposta in Italia e sulla maggior parte dei canali televisivi (anche se bisogna riconoscere che la scuola italiana dei doppiatori, nata sotto il fascismo per difendere l'italiano dalle lingue straniere, è la migliore del mondo). Da noi, con la scusa che i film distribuiti in Svizzera non hanno i sottotitoli in italiano, ci si è supinamente adeguati a questa consuetudine. Eppure il Ticino è anche la sede uno dei maggiori festival internazionali del cinema, dove tutti i film, compresi quelli proiettati in Piazza Grande per ottomila persone, sono rigorosamente presentati in versione originale, come in tutti gli altri festival del mondo. Tutti o quasi riconoscono a parole l'importanza che il Festival di Locarno riveste per il Cantone, ma pochi si interrogano su quel che l'evento poi lascia in eredità, in termini di abitudini culturali, agli spettatori ticinesi. Sorvoliamo per questa volta sulla (non) circolazione dei film in competizione (pardi compresi), che pur han fatto versare parecchio inchiostro nei dieci giorni d'agosto: rassegniamoci a non vederli mai più, come è stato quasi sempre il caso da decenni a questa parte. Ma almeno potremmo sperare che si mantenesse anche nel Ticino, come nel resto della Svizzera, una ragionevole offerta di film (chiamiamoli d'autore?) in versione originale. Nessuno pretende, sia ben chiaro, la versione originale di *L'era glaciale* o di altri film-eventi per famiglie e pop-corn; ma in Svizzera (r)esistono ancora parecchi piccoli distributori che offrono film di qualità di ogni parte del mondo, che naturalmente non sono né doppiati né sottotitolati in italiano. Sono quei film, spesso pluripremiati in vari festival internazionali, che di tanto in tanto fanno capolino nel cartellone cinematografico per iniziativa dei circoli del cinema o di altre associazioni culturali. È veramente troppo chiedere che qualcuno di questi film si possa vedere come si vedeva una volta, in versione originale sottotitolata in francese e tedesco, anche nelle sale che gravitano nell'orbita del Cinestar?

laRegione, 12 ottobre 2012